POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Mondi migranti e cittadinanza globale: pratiche educative

Original
Mondi migranti e cittadinanza globale: pratiche educative / Aru, S; Bin, S - In: Idee geografiche per educare al mondoELETTRONICO. - Milano : FrancoAngeli, 2019. - ISBN 9788891798022. - pp. 36-52

Availability:
This version is available at: 11583/2805582 since: 2020-03-23T18:33:12Z

Publisher:
FrancoAngeli

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

02 May 2024

2. Mondi migranti e cittadinanza globale: pratiche educative[1]

di *Sara Bin* e Silvia Aru***

1. Introduzione

Migrare è cifra dell'umanità che cambia. Componente fondante dei meccanismi socio-territoriali, la migrazione ha da sempre contribuito alla formazione delle comunità umane a ogni latitudine (Livi Bacci, 2010). Anche i flussi migratori più recenti fanno parte di questo meccanismo all'interno del quale ogni attore è parte integrante, il "mondo di domani", come lo definisce Quirico (2016) che è già in noi.

La scuola è uno di questi attori (Chaloff e Queirolo Palmas, 2006; Ongini, 2011; Caruso e Ongini, 2017). Un luogo che si fa soggetto di relazioni globali, dove si producono occasioni di incontro per la produzione di atteggiamenti consapevoli e responsabili.

Ce lo ricordano le *Raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo* (2006) sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, in particolar modo quando sottolineano l'importanza dello sviluppo di competenze legate alla comunicazione nella madrelingua[2]; alle competenze sociali e civiche[3] e alla consapevolezza ed

[1] Pur avendo condiviso l'impostazione generale del contributo, i paragrafi 2 e 4 sono da attribuire a Sara Bin e i paragrafi 1 e 3 a Silvia Aru.

* Ricercatrice e formatrice, Fondazione Fontana e Università di Padova.

** Marie Curie Fellow, University of Amsterdam, EU Horizon 2020, Marie Sklodowska-Curie grant agreement No 752021.

[2] Comma 1: "Capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni e di interagire adeguatamente e in modo creativo".

[3] Comma 6: "Competenze personali, interpersonali e interculturali […], strumenti per partecipare appieno alla vita civile […]. Conoscenze dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica. […]. Apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e cercare compromessi. […] mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

espressione culturale[4]. In ambito italiano, il *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione*[5] individua nel confronto fra aree geografiche e culturali il primo grande obiettivo dello studio della storia, ricorda come la partecipazione responsabile alla vita sociale – come persona e cittadino – permetta di ampliare gli orizzonti culturali nella difesa dell'identità personale e nella comprensione dei valori dell'inclusione e dell'integrazione. Richiama infine il ruolo fondamentale dell'educazione nel fornire gli strumenti per la conoscenza del tessuto sociale ed economico del territorio, delle regole del mercato del lavoro, delle possibilità di mobilità, per promuovere la progettualità individuale e valorizzare le attitudini per le scelte da compiere per la vita adulta[6].

A livello internazionale, l'*Educazione alla cittadinanza globale* (Consiglio d'Europa, 2008; AA.VV., 2018) sarà guidata nei prossimi anni dall'Agenda 2030, il documento siglato dalle Nazioni Unite durante l'Assemblea Generale ONU del 25 settembre 2015 che determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati a livello globale entro quindici anni. L'Agenda ONU impegna i singoli Paesi a definire un programma strategico che avvii un percorso strutturale di riforme in grado di affrontare le questioni ambientali, economiche e sociali ancora irrisolte. Nel quadro dell'Agenda 2030, l'educazione allo sviluppo sostenibile rappresenta infatti un asse prioritario di intervento (SDG4). L'educazione gioca un ruolo centrale nel cambiamento degli stili di vita e di pensiero delle persone rispetto a specifici temi e modi di agire sul pianeta, favorendo comportamenti virtuosi e creando le basi, fin dalla più tenera età, per una cittadinanza globale consapevole e attiva.

L'apprendimento globale (*Global Learning*) è già entrato nei curricola scolastici del Regno Unito quale approccio formale a sostegno dell'educazione permanente delle persone attraverso il potenziamento

[4] Comma 8: "consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione".

[5] D.M. 139 del 22/08/2007 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml>.

[6] Il *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione* cita espressamente tra le competenze chiave di cittadinanza: i) Imparare ad imparare; ii) Progettare; iii) Comunicare; iv) Collaborare e partecipare; v) Agire in modo autonomo e responsabile; vi) Risolvere problemi; vii) Individuare collegamenti e relazioni; viii) Acquisire ed interpretare l'informazione.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

delle abilità legate al pensiero critico, lo studio di contesti reali mondiali nei quali gli studenti vivono, il riconoscimento del ruolo strategico che hanno conoscenza e comprensione delle questioni legate allo sviluppo (Figura 1).

In quest'ottica, partire dal sé, dalla conoscenza di esperienze migratori alla scala locale o di prossimità, permette di acquisire competenze di ascolto attivo e di comprensione dei processi migratori alla scala globale[7]. Attraverso una "geografia del contatto" è possibile sperimentare alcuni strumenti didattici in grado di facilitare il riconoscimento che le mobilità fanno parte della storia di ognuno di noi e che la storia di ogni territorio è storia di diversità, mescolanza e condivisione. Questo per agevolare il superamento dei pregiudizi troppo spesso associati ai fenomeni migratori e per cercare nuove regole in grado di attivare e/o supportare processi di inclusione alla scala locale, così come una progettualità condivisa tra "vecchi" e "nuovi" cittadini.

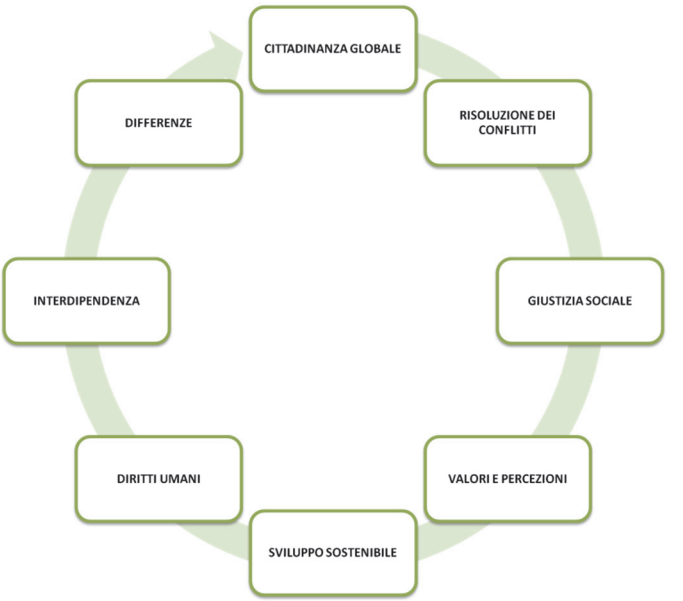

Figura 1 – Otto concetti chiave dell'apprendimento globale. Fonte: Department for Education and Skills, 2005 (elaborazione delle autrici).

[7] Le attività dell'Officina sono state parte di un percorso più ampio di educazione alla cittadinanza globale originariamente sperimentato in alcune scuole secondarie di secondo grado di Padova nell'ambito di un progetto di cooperazione Italia-Kenya coordinato da Fondazione Fontana onlus nell'anno scolastico 2016-17.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Il cuore del contributo è l'Officina "Processi migratori e cittadinanza globale", che viene presentata dando risalto alla sua struttura, agli obiettivi e alle attività svolte (par. 2). Prendendo spunto da una di queste, il saggio fornisce poi alcuni dati e fonti per inquadrare alcuni aspetti delle migrazioni contemporanee (par. 3). Infine, per completezza, dopo i riferimenti bibliografici vengono indicati alcuni materiali utili sia per la preparazione delle attività, che per l'apprendimento e approfondimento della tematica in oggetto.

2. L'Officina didattica: contenuti, obiettivi e attività

La scheda dell'Officina didattica si struttura in tre parti, contenuti, obiettivi e attività: "Anche io sono migrante", "Chi è il migrante e i perché della migrazione", "La valutazione del laboratorio". Ad ogni obiettivo è associata una attività specifica. La scheda dell'Officina prevede un ampio numero di attività che possono essere tarate e selezionate volta per volta in base al gruppo classe e/o agli aspetti di maggior interesse.

Abbiamo sperimentato l'Officina con quattro differenti gruppi di insegnanti/studenti in formazione, la durata di ogni incontro è stata di circa 2.30 h. (cfr. introduzione). Anche in quell'occasione, è stato scelto di privilegiare percorsi in parte differenziati o in termini di attività svolte o di ordine di svolgimento delle stesse[8].

L'aula a nostra disposizione per i quattro incontri, con banchi e sedie fissi, non ha permesso, come ipotizzato nella scheda, di disporre di un ampio spazio per svolgere le attività in cerchio. Per ovviare a questo problema, abbiamo cercato di utilizzare tutti gli spazi dell'aula (come ad esempio i muri) e l'androne esterno che ha reso possibile lo svolgimento in maniera meno rigida e condivisa alcune delle attività previste (Figura 2).

[8] Durante le Officine questa terza fase – "*La valutazione del laboratorio*" – non è stata svolta per riservare maggiore spazio alle attività didattiche. Nelle attività di apprendimento esperienziale, il *debriefing* è il momento in cui, completato il percorso, il gruppo con la guida dell'insegnante/formatore/facilitatore torna riflessivamente su quello che è accaduto per acquisirne consapevolezza e fissare alcuni aspetti o concetti espliciti (Fedeli *et al.*, 2015). È anche un momento per riflettere su cosa si è fatto, cosa è accaduto e quali significati ha per ognuno dei partecipanti. È importante dare spazio a sentimenti ed emozioni, all'analisi e ricerca di analogie con la propria esperienza, e alle possibili applicazioni/usi di quanto fatto.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Figura 2 – Partecipanti durante l'attività "Quando sento la parola migrazione penso a…" descritta nel paragrafo 2.1. Foto di Silvia Aru, 2017

2.1. Anche io sono migrante

"Siamo tutti migranti" non è un'espressione retorica: il passato e il presente ci mostrano che la nostra storia si è costruita attraverso flussi, spostamenti, migrazioni. La linea del tempo fa quindi presagire che anche il futuro sarà segnato da altrettanti movimenti. C'è da chiedersi, quindi, quale diritto al futuro saremo in grado di assicurare a coloro che vorranno o dovranno spostarsi, con la consapevolezza che tra quei "coloro" ci potremmo essere anche "noi". Per affrontare questo complesso tema, abbiamo ritenuto importante prendere confidenza con il nostro universo di significati attorno alla parola "migrazione" (Cristaldi, 2013).

Durante la prima parte dell'Officina è stato chiesto ai partecipanti di completare la seguente frase "Quando sento la *parola migrazione penso a…*", scrivendo in dei post-it una o più parole (Figura 2). I post-it sono stati successivamente condivisi utilizzando, alternativamente, due modalità di visualizzazione e condivisione: esposizione su una parete dell'aula e distribuzione sul pavimento dell'androne esterno all'aula. I partecipanti sono stati successivamente incoraggiati a mettere insieme

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

le parole con significati simili e, in un secondo momento, a spostare quelle degli altri al fine di formare delle alleanze di parole sulla base di concetti chiave comuni[9].

Si è scelto volutamente di prevedere due momenti di riflessione differenti: il primo individuale (Figura 3) e il secondo collettivo. Si ritiene importante che ognuno, pur nel successivo confronto, compia in autonomia lo sforzo di pensare e di dire la sua evitando di innestare dinamiche di esclusione o di ripetizione. Ogni contributo gioca la sua parte nella costruzione della conoscenza condivisa.

Come si può notare, sono stati associati al termine "migrazione" concetti diversi, di segno più o meno positivo, e in relazione a diverse prospettive (quella del migrante e/o quella del territorio di arrivo). Speranza, cambiamento, viaggio e coraggio; ma anche paura, diversità, volo, mare e culture. «Non è solo una questione di parole. Non riguarda solo i termini giusti da trovare per descrivere ciò che avviene ai bordi dell'Europa», scriveva Alessandro Leogrande (2015, p. 39). Ma le parole contano; attraverso di esse si costruiscono o si riproducono immagini identitarie forti che segnano i rapporti di convivenza e dettano i comportamenti. Per questo le parole si possono educare e la presa di consapevolezza della non neutralità dei linguaggi può contribuire ad una più coerente azione sociale e politica[10].

Il ragionamento condiviso sui termini scelti è stato propedeutico ad una seconda attività, quest'ultima volta a facilitare la consapevolezza che ognuno di noi possiede una storia di migrazione, sia essa vicina o lontana nel tempo e/o nello spazio (De Vecchis, 2014). Ogni partecipante ha speso qualche minuto per pensare alla propria storia personale e familiare in termini di esperienze migratorie (emigrazione/immigrazione) o di spostamenti interni (da una regione italiana all'altra; da una provincia all'altra; da una città all'altra; dalla zona rurale a quella urbana).

[9] Queste parole, che danno forma alle idee che ognuno ha della migrazione all'inizio del percorso, possono essere riprese nell'ultima fase del laboratorio (o in un momento successivo) durante la quale si può riproporre la domanda che le ha generate. Le parole raccolte nella prima e nell'ultima fase del laboratorio potranno essere messe a confronto al fine di scoprire cosa è stato attivato dal percorso laboratoriale, evidenziare i cambiamenti o le inversioni di rotta.

[10] In ambito giornalistico è stata firmata nel 2008 la Carta di Roma, un protocollo deontologico adottato dal Consiglio Nazionale dell'ordine dei giornalisti e dalla Federazione della stampa italiana, per promuovere la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove <https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/codice-deontologico/>.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Figura 3 – "Quando sento la parola migrazione penso a…". Parole scelte dai partecipanti dell'Officina per completare la frase "Quando sento la parola migrazione penso a…". La nuvola di parole raccoglie le 89 parole scritte sui post-it dai partecipanti durante i quattro laboratori, visualizzate in base alla frequenza delle risposte date. Le parole che appaiono più grandi sono quelle che sono state scritte più volte. Elaborazione di Silvia Aru e Sara Bin.

Figura 4 – Carta che raccoglie le rotte migratorie personali. Foto di Silvia Aru, 2017.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Uno alla volta i partecipanti sono stati invitati a dire il proprio nome e a presentarsi attraverso la propria "storia di migrazione". Nel farlo, è stato chiesto loro di tracciare con un pennarello la rotta o le rotte migratorie narrate dalle storie in un planisfero posto al centro del cerchio. Gli spostamenti interni all'Italia sono stati indicati in un foglio a parte, con una scala di maggiore dettaglio (Figura 4).

Il risultato dell'attività è stata la creazione di una "carta personalizzata" e partecipata dei flussi migratori del gruppo che ha permesso di ragionare insieme su vari aspetti di tipo sia cognitivo che emotivo: le idee che vengono in mente nel vedere la carta (ormai) completamente colorata, così come i sentimenti suscitati dalla sua visione.

Lavorando sulle storie di migrazione personali o familiari raccontate dai partecipanti è stato possibile ripercorrere alcune tappe della migrazione storica, anche italiana. L'attività svolta, oltre ad agevolare la consapevolezza che la nostra storia è una storia di migrazioni, aiuta – grazie anche al supporto della carta geografica – il processo di riproduzione dello spazio migratorio su larga scala[11].

Proseguendo nell'ottica di promuovere la conoscenza dei significati appropriati ed adeguati delle parole, in particolare di quelle che definiscono la questione migratoria, in una delle quattro Officine i partecipanti sono stati suddivisi in cinque gruppi, ad ognuno dei quali è stato chiesto di definire una parola legata al fenomeno migratorio, senza l'aiuto del dizionario, basandosi esclusivamente sulle conoscenze pregresse e sull'intuizione. Le parole da definire sono state: 1. migrante; 2. migrazione regolare e irregolare; 3. protezione umanitaria; 4. richiedente asilo; 5. rifugiato[12]. Le definizioni dei gruppi sono state poi confrontate con le definizioni ufficiali dei principali organismi internazionali che si occupano di migrazioni, ovvero l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

[11] A scuola, ai ragazzi/e può essere chiesto di approfondire insieme ai genitori o altri parenti la storia di migrazione raccontata in classe; nel caso non ne fosse stata raccontata alcuna, si può comunque provare a verificare in famiglia, attraverso una breve intervista ai genitori, se qualcuno tra i familiari abbia sperimentato una qualche forma di migrazione.

[12] Nella prima versione dell'Officina erano presenti anche le parole "Nazionalità"; "Paese d'origine"; "Straniero"; parole che, pur essendo significative, sono state poi omesse in quanto il loro significato avrebbe aperto troppe parentesi data la complessità dei concetti stessi in esse racchiuse e in quanto non direttamente collegate con le attività della prima e delle successive attività.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

L'attività successiva aveva come obiettivo quello di rinforzare le conoscenze relative alla questione migratoria dal punto di vista storico, geografico, statistico e di facilitare il confronto tra conoscenze e fonti. I partecipanti sono stati divisi in 5 squadre[13]. Si è proceduto ad una vera e propria competizione tramite un quiz di quindici domande a risposta multipla, che metteva in gioco le conoscenze sul tema delle migrazioni e la capacità di riflessione e di condivisione tra i diversi membri del gruppo. Ad ogni domanda/risposta è stata poi data una spiegazione al fine di collocare dati ed informazioni all'interno di un quadro più ampio relativo al tema affrontato dalla singola domanda (par. 3). Come in ogni gara, ha vinto il gruppo che alla fine ha dato il maggior numero di risposte esatte.

2.2. Migrante a chi?

Le cause che spingono le migrazioni sono molteplici e non sempre lineari. La seconda parte dell'Officina ha affrontato i fattori che possono spiegare il fenomeno, provando a far emergere la loro complessità. Ciò che spinge a spostarsi e ciò che attrae di un altro mondo non è infatti mai un fattore isolato, né un insieme semplice di fattori, né, tanto meno, una causalità deterministica. Economia, politica, ambiente possono essere dei contenitori significativi, anche se non esclusivi, all'interno dei quali raccogliere le sfide delle migrazioni, senza sottovalutare che altri elementi come il genere e l'età incidono inevitabilmente nelle scelte e nei progetti migratori. Questa considerazione è direttamente legata al fatto che spostarsi, quindi migrare, è un diritto di tutti e tutte senza discriminazioni di genere, di razza, di religione, di cittadinanza, di appartenenza a un determinato gruppo sociale, di opinioni politiche: migrare è, non a caso, un diritto fondamentale sancito dalla "Dichiarazione universale dei diritti umani" (1948). Partendo da questa prospettiva, la seconda parte dell'Officina si pone un duplice obiettivo. Da un lato, quello di far acquisire consapevolezza degli stereotipi che guidano le nostre scelte e i nostri atteggiamenti nei confronti delle persone che effettuano una migrazione e stimolare un

[13] Si possono mantenere gli stessi gruppi della terza attività; il numero dei gruppi dipenderà naturalmente dal numero degli studenti della classe.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

cambiamento nel modo di concepire il fenomeno stesso. Dall'altro lato, quello di agevolare l'acquisizione di una capacità di analisi complessa delle differenti cause della migrazione.

Nell'ambito di questa sezione, nei quattro incontri vercellesi, è stata organizzata un'attività divisa in due parti. Nella prima sono state mostrate alla classe alcune fotografie di persone migranti. Il fatto che si trattasse di migranti è stato esplicitato in fase di consegna delle regole del gioco. Le immagini sono state appese con lo scotch alle pareti e sotto ognuna di esse è stato posto un foglio bianco. I partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi[14]. Ogni gruppo ha sostato qualche minuto di fronte alle singole fotografie, scrivendo sul foglio due domande[15] che desiderava rivolgere al migrante ritratto nello scatto. Trascorsi circa tre minuti, ai gruppi è stato chiesto di spostarsi davanti alla fotografia successiva e di aggiungere, alle domande già presenti, altre due da porre alla persona/persone della seconda foto e così via per 3/4 volte. A conclusione di questa prima fase, ad ogni gruppo è stata assegnata una foto, insieme alla lista delle relative domande.

Quelle domande sono state giocate/recitate da alcuni gruppi a cui è stato chiesto di produrre una breve intervista. Al termine delle rappresentazioni, sono state lette le storie "vere" dei protagonisti delle immagini e raccolte le reazioni dei partecipanti che hanno avuto modo e tempo di discutere su alcuni degli stereotipi emersi. Alcuni esempi di questi stereotipi sono: la persona "africana" di genere maschile è sempre un migrante appena sbarcato o senza documenti; se l'immagine raffigura due persone, una con la pelle scura e una con la pelle chiara, è la prima quella che ha effettuato la migrazione; se la persona è di pelle chiara, allora non può che essere dell'Europa dell'Est e in particolare rumena; non viene mai considerata la possibilità che la persona "africana" possa essere emigrata in un altro paese africano.

[14] Il numero delle persone per gruppo, anche in questo caso, è dipeso (e dipenderà) dal numero dei partecipanti. Sulla base di questi ultimi è inoltre possibile scegliere il numero di immagini da utilizzare.

[15] Il numero delle domande può variare in relazione al tempo che si decide di voler dedicare a questa attività.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

3. Interrogare le parole e sfidare i numeri: impariamo giocando!

Durante la prima parte dell'Officina, grazie all'attività sulle parole della migrazione e al quiz, è stato possibile ragionare insieme su concetti e dinamiche fondamentali per comprendere le migrazioni, fornendo al contempo dati, sia quantitativi che qualitativi, sui flussi e le presenze di migranti in Italia e nel mondo (Allievi e Dalla Zuanna, 2016).

Siamo partiti da una parola, quella che sembrerebbe la più "neutra", ovvero: migrante. Secondo il glossario dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni – un'organizzazione nata nel 1951 e che collabora strettamente con l'ONU – a livello internazionale non esiste una definizione universalmente riconosciuta del termine. Di solito si applica a qualsiasi persona che decide di spostarsi liberamente per ragioni di "convenienza personale" e senza l'intervento coercitivo di un fattore esterno, attraversando un confine internazionale o all'interno di uno Stato, qualora lo spostamento si attui dal suo luogo di residenza abituale allo scopo di migliorare la propria condizione materiale e sociale, così come le prospettive di vita future, per sé e/o per la propria famiglia[16].

I migranti possono risiedere in un territorio in maniera "regolare" o "irregolare". I due termini rimandano all'avere (o meno) il permesso di soggiorno, rilasciato dalle autorità competenti di uno Stato. I migranti, dunque, non sono di per sé "regolari" o "irregolari", ma sono migranti regolarmente o irregolarmente presenti sul territorio. Si stima che circa il 90% dei migranti irregolarmente presenti in Italia nel 2016[17] fosse costituito da persone in possesso di un permesso di soggiorno che non sono state in grado di rinnovare, i cosiddetti *overstayer*.

A fine 2015, l'*International Migration Report* delle Nazioni Unite stima in 244 milioni i migranti nel mondo (il 41% in più dal 2000)[18]: 4,7 milioni sono immigrati in uno degli Stati Membri europei[19].

L'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa e, in particolare, di quelli mossi dalla crisi politica e bellica mediorientale dal 2013, ha portato all'adozione (o all'ampliamento) di specifiche misure volte

[16] Fonte: <http://www.iom.int/key-migration-terms>.

[17] Fonte: <http://www.cir-onlus.org/.

[18] Fonte: <http://www.infodata.ilsole24ore.com/2016/03/14/lo-scenario-globale-dellimmigrazione-nel-mondo-ci-sono-244-milioni-di-migranti-41-in-piu-dal-2000/.

[19] Fonte: <http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics>.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

all'accoglienza e all'assegnazione dei migranti ai diversi paesi dell'UE. Il tema dell'accoglienza si lega fortemente a quello del rilascio dello status di rifugiato e alle procedure connesse a tale processo (Società Geografica Italiana, 2018). Il "richiedente asilo"[20] è colui che ha presentato alle autorità competenti del paese di arrivo, una domanda per il riconoscimento dello status di "rifugiato", che viene poi esaminata e ritenuta degna di accoglimento o di diniego. Il richiedente asilo deve dimostrare di aver subito o di temere persecuzioni nel paese di provenienza a causa della razza, della religione, della nazionalità, dell'appartenenza a un certo gruppo sociale o delle opinioni politiche (Convenzione di Ginevra, 1951).

In Italia, esistono 20 Commissioni territoriali preposte alla procedura di valutazione della domanda d'asilo. Dal punto di vista giuridico-amministrativo possono essere riconosciuti diversi tipi di tutele, oltre allo stato di rifugiato. Se il soggetto, pur non avendo subito una persecuzione personale ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra, rischia di subire un danno grave in caso di ritorno al proprio paese di origine, lo Stato può riconoscergli la "Protezione sussidiaria"[21] o, in caso di seri motivi – in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato – la "Protezione di tipo umanitario". A differenza dello status di rifugiato, che dà diritto ad un permesso di soggiorno quinquennale rinnovabile senza ulteriore verifica delle condizioni, la protezione sussidiaria rilascia un permesso di soggiorno di durata triennale, quella umanitaria annuale, in entrambi i casi rinnovabile previa verifica della permanenza delle condizioni che ne hanno consentito il riconoscimento.

Nel 2016, la maggior parte dei rifugiati si trovava in Asia, in particolar modo in Giordania (CIR, 2016, p. 5)[22], che ospitava 2,7 milioni di rifugiati su un totale della popolazione di 7,8 milioni di individui (UNHCR, 2016)[23]. Mentre, nello stesso anno, era la Turchia ad ospitare il maggior numero di rifugiati siriani[24]. Erano 150.000 i rifugiati

[20] Fonte: <http://www.cir-onlus.org/>.

[21] Art. 2, lett. g), D. Lgs. 251/2007.

[22] Fonte: <http://www.cir-onlus.org/images/pdf/SCHEDA%20DATI%20aggiornata%2031%20ottobre%202016.pdf>.

[23] Fonte: <http://popstats.unhcr.org/en/overview#_ga=1.70044755.2142346913.1487246191>; <http://data2.unhcr.org/en/situations#_ga=1.39448739.1017519566.1487246482>.

[24] Fonte: <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php>; <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/02/syrias-refugee-crisis-in-numbers/>.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

che vivevano in Italia nel 2015, persone alle quali è stato concesso asilo politico o protezione umanitaria[25], mentre, nel 2016, erano 100.000 i richiedenti asilo[26].

L'attenzione, soprattutto mediatica, è attualmente rivolta principalmente al tema dei più recenti arrivi via mare e alla gestione – anche territoriale – del sistema di accoglienza e dei richiedenti asilo. Non bisogna però dimenticare che questo fenomeno è uno dei tanti volti delle migrazioni attuali (Figura 5).

Ad esempio, in Italia nel 2016 vivevano regolarmente 5 milioni di individui con cittadinanza non italiana[27], pari al 9% della popolazione e, nello stesso anno, hanno fatto regolare ingresso 150.000 migranti (extra-UE), principalmente per ragioni legate all'ambito familiare (es. ricongiungimenti familiari), mentre meno di 200.000 persone l'hanno fatto in maniera non regolare[28].

Inoltre, quando si parla di migrazioni non ci si riferisce esclusivamente a flussi "in arrivo", ma anche in partenza. Ci sono chiari segnali, in Italia così come in molti altri Paesi europei (vd. Grecia, Spagna, Portogallo) (Bonifazi e Livi Bacci, 2014)[29], della ripresa dell'emigrazione a seguito dell'ultima grave crisi economica e sociale avviatasi con il 2008.

In Italia, nello specifico, il periodo 2010-2015 mostra un progressivo aumento delle cancellazioni anagrafiche sia di cittadini italiani che stranieri e una diminuzione delle iscrizioni per entrambi i gruppi. Nel 2015 hanno lasciato l'Italia poco più di 100.000 persone, principalmente dal Veneto[30]; nel 2016 e 2017 il dato è in crescita, tanto che l'ultimo Dossier Statistico della Idos stima che, complessivamente, nel 2016 siano espatriati almeno 285.000 italiani (Centro Studi Idos, 2017). Infatti, in Italia, nell'ultimo decennio la mobilità è aumentata del 55%, in particolare quella dei giovani tra i 18 e i 34 anni, molti dei quali con un profilo sempre più qualificato (Fondazione Migrantes, 2016).

[25] Fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/194747>.

[26] Fonte: <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/1_report_fino_al_04.11.2016.pdf>; <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasilo>.

[27] La nazionalità non italiana più numerosa è quella rumena.

[28] Queste persone provengono principalmente dalla Nigeria. http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero.

[29] Questo trend accomuna vari paesi dell'Europa meridionale. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica/cruscotto-statistico-giornaliero>.

[30] Fonte: http://azionecattolica.it/sites/default/files/Sintesi_RIM2016.pdf.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

<table>
<tr><th colspan="5">Dossier Statistico Immigrazione 2017 - dati di sintesi (2016)</th></tr>
<tr><th>Mondo</th><th colspan="4">Italia</th></tr>
<tr><td>Migranti:
253 milioni
(stima IDOS 2017)</td><td>Cittadini stranieri residenti:
5.047.028
Incidenza su totale residenti:
8,3%</td><td>Soggiornanti:
3.716.671
di cui di lungo periodo:
63,0%
(Ministero dell'Interno)</td><td>Cittadini stranieri regolarmente presenti:
5.359.000
(stima IDOS)</td><td>Richieste di protezione internazionale:
122.960
(Eurostat)</td></tr>
<tr><td>Reddito pro capite:
Mondo: 15.758 $
Sud del Mondo: 10.364 $
Nord del Mondo: 40.140 $
Ue 28: 39.597 $
Italia: 38.912 $</td><td rowspan="2">Distribuzione territoriale residenti:
Nord 57,8%
Centro 25,7%
Meridione 16,5%</td><td>Cittadini italiani di origine straniera:
1.350.000
(stima IDOS)</td><td rowspan="3">Occupati stranieri:
2.401.000
di cui
agricoltura 6,1%
industria 27,5%
servizi 66,4%
Inc. su totale occupati: 10,5%</td><td>Richieste di protezione internazionale accolte:
39,4% su 89.875 esaminate
(Eurostat)</td></tr>
<tr><td>Sfollati, rifugiati, richiedenti asilo:
65,6 milioni
di cui:
-rifugiati 17.187.488
-richiedenti asilo 2.826.508
-sfollati 36.627.127</td><td>Acquisizioni di cittadinanza:
201.591</td><td>Migranti sbarcati:
181.436
di cui minori: 15,6%</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Unione europea</td><td rowspan="2">Continenti di origine dei residenti:
Europa 51,7%
di cui Ue 30,5%
Africa 20,7%
Asia 20,2%
America 7,3%
Oceania 0,0%</td><td>Nuovi nati nell'anno:
69.379</td><td rowspan="2">Minori stranieri non accompagnati sbarcati:
25.843
presenti in accoglienza al 31.12: 17.373
irreperibili: 6.561</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Residenti stranieri:
36.917.762
di cui non Ue:
20.807.294 (2015)</td><td rowspan="3">Prime 10 collettività di residenti:
Romania 23,2%
Albania 8,9%
Marocco 8,3%
Cina 5,6%
Ucraina 4,6%
Filippine 3,3%
India 3,0%
Moldavia 2,7%
Bangladesh 2,4%
Egitto 2,2%</td><td rowspan="2">Matrimoni misti:
17.692
Incidenza su totale matrimoni: 9,1%
(2015)</td><td>Disoccupati stranieri:
437.000</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Tasso di disoccupazione:
stranieri 15,4%
italiani 11,2%</td><td rowspan="2">Visti per lavoro:
19.163 subordinato
1.667 autonomo
Visti per famiglia:
49.013</td></tr>
<tr><td>Stranieri su totale residenti:
7,2% (2015)</td><td rowspan="2">Studenti stranieri*:
647.185
di cui:
scuola primaria:
295.191
secondaria di I grado:
164.422
secondaria di II grado:
187.572</td></tr>
<tr><td>Residenti nati all'estero:
54.430.862
Incidenza su totale residenti:
10,7% (2015)</td><td>Imprese a gestione immigrata:
571.255
Incidenza su totale 9,4%</td><td>Permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati:
145.694</td></tr>
<tr><td>Richiedenti asilo e rifugiati:
2.988.270
Incid. su totale residenti: 0,59%
(Stima Unhcr)</td><td rowspan="2">Minori su totale residenti: 20,6%
Ultra65enni su totale residenti: 3,7%</td><td rowspan="2">Bilancio costi/benefici per le casse statali:
tra +2,1 e +2,8 miliardi di euro</td><td>Denunce 2015: 302.436
Detenuti 2016: 18.621</td></tr>
<tr><td>Richieste di protezione internazionale:
1.259.955
(Eurostat)</td><td>Stranieri iscritti all'università:
72.092
(a.a. 2015/2016)</td><td rowspan="2">Appartenenza religiosa:
Cristiani: 53,0%
Musulmani: 32,6%
Tradiz. relig. orientali: 6,9%
Atei/agnostici: 4,7%
Altri: 1,7%</td></tr>
</table>

* Escluse la scuola dell'infanzia e gli iscritti della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.
FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su fonti varie

Figura 5 – Dati sull'immigrazione a confronto. Fonte: Centro Studi Idos, 2017.

4. Conclusioni

Se ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato, e ha anche il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornarci, è perché il mondo è considerato una grande "casa comune", la terra, ed ogni persona ha diritto di esistere e di abitarla (Centro di Ateneo per i diritti Umani, 2009). Poterlo fare deve essere un diritto per tutti e tutte senza discriminazioni di genere, di razza, di religione, di cittadinanza, di appartenenza a un determinato gruppo sociale, di opinioni politiche.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

La migrazione è plurale e questo la rende un fenomeno complesso dal punto di vista antropologico e sociale, politico ed economico, di difficile comprensione, controverso e in continuo cambiamento. Alle facili semplificazioni che pretendono di spiegare i movimenti globali, sarebbe opportuno contrapporre un esercizio di complessificazione innanzitutto delle cause che generano i flussi, in particolare quelli forzati, riconducibili ad esempio a meccanismi economico-finanziari che producono condizioni di deprivazione economica e sociale, alla presenza di condizioni di violenza sociale o a modifiche drammatiche del clima. Si tratta di cause riconducibili a disuguaglianze e disparità le quali non solo rappresentano i fattori di spinta verso luoghi con maggiori opportunità, ma anche elementi che possono essere utilizzati per una riduzione dei diritti delle persone nei territori di destinazione.

L'Officina presentata ha voluto mettere in scena, attraverso le diverse attività, le caratteristiche del fenomeno migratorio – pluralità, globalità, complessità, contraddizione e opportunità – che si riflettono a tutte le scale, da quella individuale e locale a quella internazionale.

L'intricata rete intessuta dai flussi è fatta di storie dislocate sul planisfero le cui rotte tracciano linee che non sempre corrispondono a meridiani e paralleli. Le traiettorie puntano verso il futuro, generano partenze e/o ritorni, viaggi che cercano una destinazione e che non sempre la trovano. Biografie, vite che continueranno a muoversi. Bisogna però "farsi viaggiatori per decifrare i motivi che hanno spinto tanti a partire e tanti altri ad andare incontro alla morte. Sedersi per terra intorno ad un fuoco e ascoltare le storie di chi ha voglia di raccontarle, come hanno fatto altri viaggiatori fin dalla notte dei tempi" (Leogrande, 2015, p. 313).

Diventa quindi essenziale per la scuola contribuire al superamento dell'idea dello stato di emergenza fornendo strumenti per ascoltare e raccontare le migrazioni come un fenomeno strutturale, parte integrante del sistema sociale ed economico, componente ineludibile del vissuto di ognuno di noi.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2018), *Strategia italiana per l'educazione alla cittadinanza globale*.

Allievi S. e Dalla Zuanna G. (2016), *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari.

Bonifazi C. e Livi Bacci M. (2014), *Le migrazioni internazionali ai tempi della crisi*, Neodemos. Testo disponibile al sito: http://www.neodemos.info/wp-content/uploads/2015/06/E-book_bonifazi-1.pdf. Data ultima consultazione: 15/04/2019.

Caruso F. e Ongini V. (2017), *Scuola, migrazioni e pluralismo religioso*, Tau Editrice, Todi (PG).

Centro di Ateneo per i diritti umani (2009), "Articolo 13 - Terra: casa comune", in *La Dichiarazione Universale dei diritti umani commentata dal Prof. Antonio Papisca*, Università di Padova. Testo disponibile al sito: http://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Articolo-13-Terra-casa-comune/17 (data ultima consultazione: 15/04/2019).

Centro Studi Idos (2017), *Dossier statistico immigrazione* 2017, Edizioni Idos, Roma.

Chaloff J. e Queirolo Palmas L. (2006), *Scuole e migrazioni in Europa. Dibattiti e prospet*tive, Carocci, Roma.

Consiglio d'Europa (2008), *Linee guida per l'educazione globale.* Testo disponibile al sito: https://www.peacelink.it/ecodidattica/docs/5057.pdf (data ultima consultazione: 15/04/2019).

Cristaldi F. (2013), *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*, Pàtron Editore, Bologna.

De Vecchis G. (2014), *Geografia della mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale*, Carocci, Roma.

Department of Education and Skills (2005), *Developing the global dimension in the school curriculum*. Testo disponibile al sito: http://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/1409-2005DOC-EN-02.doc (data ultima consultazione: 15/04/2019).

Fedeli M., Frontani L. e Mengato L., a cura di (2015), *Experiential learning. Metodi, tecniche e strumenti per il debriefing*, Franco Angeli, Milano.

Fondazione Migrantes (2016), *Rapporto italiani nel mondo 2016*, Tau Editrice, Todi (Pg).

Leogrande A. (2015), *La frontiera*, Feltrinelli, Milano.

Livi Bacci M. (2010), *In cammino: breve storia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

Ongini V. (2011), *Noi domani. Viaggio nella scuola multiculturale*, Laterza, Roma-Bari.

Quirico D. (2016), *Esodo. Storia del nuovo millennio*, Neri Pozza, Vicenza.

Società Geografica Italiana (2018), *Rapporto della Società Geografica Italiana sulle migrazioni* (titolo provvisorio), Roma.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022

Materiali didattici

- Unità di apprendimento sul tema delle migrazioni elaborate nell'ambito del progetto *Un solo mondo un solo futuro.* Documento disponibile al sito: http://www.unmondounfuturo.org/category/unita-di-apprendimento/ (data ultima consultazione: 15/04/2019).
- Suggerimenti di lettura, visione, ascolto suddivisi per fasce d'età in. Documento disponibile al sito: http://www.worldsocialagenda.org/6-Leggere-vedere-ascoltare/ (data ultima consultazione: 15/04/2019).
- Video documentario "Migrazioni e diritto al futuro". Video disponibile al sito: https://www.youtube.com/watch?v=XSjrweXsG2A (data ultima consultazione: 15/04/2019).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798022